

7230

## TORBIERE BASSE ALCALINE

Alkaline fens

Regione Toscana



Val di Luce (PT)

**Habitat CORINE Biotopes:** 54.2 Torbiere basse alcaline.

**Habitat EUNIS:** D4.1 Torbiere ricche di nutrimento, inclusi acquitrini su terreno calcareo e prati torbosi eutrofici.

**Codice Re.Na.To.:** H045.

**Frase diagnostica:** torbiere alcalini associate con sistemi di aree umide dominati da specie calcicole, con carichi di piccole dimensioni e muschi bruni, colonizzanti suoli permanentemente inondati, con acqua soligena o topogena ricca di basi, con falda superficiale, principalmente in bioclina Temperato.

### Descrizione generale

L'habitat comprende le torbiere basse alcaline legate a sistemi di zone umide, del tutto o per la maggior parte occupati da comunità torbigene a dominanza di carichi di piccola taglia e muschi



bruni, che si sviluppano su suoli con un pH da neutro-basico a debolmente acido, alimentati da acque ricche in basi. La falda è posta a livello superficiale oppure leggermente sopra o sotto a quello del suolo; la formazione di torba avviene generalmente in acqua.

Le torbiere toscane di questo tipo sono poste al limite meridionale dell'areale di diffusione, ubicate in territori nei quali l'aridità tipica del clima mediterraneo è invalidata da condizioni stagionali particolari, che ne hanno permesso il mantenimento fino ai nostri giorni. Alle nostre latitudini, le comunità vegetali che si sviluppano in tale habitat non sono perfettamente paragonabili alle tipologie presenti nel Manuale di Interpretazione (European Commission, 2013) a causa della rarità o dell'assenza di alcune delle specie caratteristiche, ma possono comunque essere attribuite ad una forma impoverita dell'habitat. La vegetazione dei siti rilevati, inquadrabile nell'alleanza delle *Caricion davallianae*, è costituita da carici calciofile (*Carex davalliana* e alcune *Carex gr. flava*) associate ad altre specie della famiglia e ai muschi bruni. In Toscana questo habitat di torbiera si ritrova spazialmente associato ad altri habitat umidi, quali quelli delle torbiere basse acide (Habitat 7140) e dei ruscelletti montani (*Montio-Cardaminetea*) attribuiti all'Habitat 7220\*, formando con essi un complesso mosaico.

In Italia è distribuito sulle Alpi e in misura inferiore sull'Appennino, con stazioni anche in Sicilia. Estremamente localizzato in Toscana e più in generale sull'Appennino Tosco-Emiliano a causa della matrice geologica a reazione acida dominata dal Macigno

**Stato delle conoscenze in Toscana:** basso. Sarebbe auspicabile un esatto censimento su tutto il territorio toscano.

## Distribuzione locale

Presenza dell'habitat nelle ZSC



Le principali stazioni dell'habitat si trovano in Val di Luce, nell'Alta Valle del Sestaione e alla Pania di Corfino (torbiera della Lamarossa).

## Specie indicatrici

*Blasmus compressus*, *Carex davalliana*, *C. flava*, *C. viridula* subsp. *oedocarpa*, *Dactylorizha incarnata*, *Eleocharis quinqueflora*, *Eriophorum latifolium*, *Parnassia palustris*, *Pinguicula christinae*, *Swertia perennis*, *Trichophorum alpinum*.

## Riferimenti sintassonomici locali

A causa del cambiamento delle condizioni ecologiche e alla posizione biogeografica, le comunità toscane mostrano un forte impoverimento delle specie caratteristiche: è possibile comunque inquadrarle nel *Caricion davallianae*.

## Stato di conservazione in Toscana

L'habitat risulta frammentario, di piccole dimensioni ed in fortissimo arretramento. Come gli altri ambienti umidi, anche questa tipologia di torbiera va incontro a naturali processi dinamici, con conseguente evoluzione verso stadi più stabili e duraturi. In gran parte si tratta di torbiere soligene, che si sviluppano su un piano inclinato e con un apporto idrico rappresentato da sorgenti e da ruscellamenti: lo scorrimento dell'acqua, comportando un dilavamento, impedisce ulteriori evoluzioni del suolo.

Alcuni dei siti più importanti conosciuti si trovano in un'area ad intensa vocazione turistica invernale (Val di Luce, Appennino Pistoiese), al di fuori di aree protette, e i principali fattori di pressione sono legati alla presenza di impianti di risalita (soprattutto per la loro manutenzione: strade, inverdimenti estivi con specie non autoctone, etc.) e alla produzione di neve artificiale (in particolare l'impiego di composti chimici per prolungarne la permanenza al suolo) che altera l'ecologia delle stazioni, modificando l'afflusso idrico e la composizione chimica delle acque.

## Fattori di criticità

- G02.02 - Complessi sciistici: impianti sciistici e innevamento artificiale rappresentano localmente una delle principali pressioni in atto.
- G05.01 - Calpestio eccessivo: spesso sono fitocenosi attraversate da sentieri escursionistici.
- H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri).
- I02 - Specie indigene problematiche: eccessivo carico di ungulati.
- J02.01.03 - Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere.
- J02.06 - Prelievo di acque superficiali: captazione idraulica dei corpi d'acqua di medio/piccole dimensioni.
- J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda).
- K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione).
- M01.02 - Siccità e diminuzione delle precipitazioni/M01.01 - Modifica delle temperature (es. aumento delle temperature/estremi).

## Bibliografia essenziale

- Dondini G., Vergari S., 2009 - Natura sull'Appennino Pistoiese (Toscana settentrionale). Felici Editore, Ghezzano (PI). 193 pagine.
- European Commission, 2013 - Interpretation Manual of European Union Habitats - Version EUR 28, April 2013. – Bruxelles. 146 pagine.
- Foggi B., Gennai M., Gervasoni D., Ferretti G., Rosi C., Viciani D., Venturi E., 2007 - La carta della vegetazione del SIC Alta Valle del Sestaione (Pistoia, Toscana Nord-Occidentale). Parlatorea, 9: 41-78.
- Foggi B., Venturi E., Gennai M., Ferretti G., Gervasoni D., Rosi C., Dell'Olmo L., 2008 - Progetto per l'individuazione, lo studio e il monitoraggio degli habitat e delle specie meritevoli di conservazione della Provincia di Pistoia ai sensi della L.R. 56/2000. Relazione tecnica 2008. 140 pagine.
- Gennai M., 2012 - Il paesaggio vegetale della provincia di Pistoia. Tesi di Dottorato in Biosistemica ed Ecologia vegetale. 26° Ciclo, Università degli Studi di Firenze.
- Gerdol R., Tomaselli M., 1993 - The vegetation of wetlands in the northern Apennines (Italy). Phytocoenologia, 21(4): 421-469.

- ŠefferoVá Stanová V., ŠeffeR J., Janák M., 2008 - Management of Natura 2000 habitats. 7230 Alkaline fens. Directive 92/43/EEC on the conservation of natural habitats and of wild fauna and flora. Technical Report 2008 20/24. European Commission.
- Tomei P.E., Guazzi E., Kugler P.C., 2001 - Le zone umide della Toscana: indagine sulle componenti floristiche e vegetazionali. Ed. Regione Toscana. 167 pagine.